



IN LIGURIA IL SERVIZIO OGGI È GESTITO DA SEI IMPRESE

L'AZIENDA UNICA REGIONALE FRENATA DA VETI INCROCIATI E INTERESSI LOCALI

IL RETROSCENA

DA ANNI si parla di costituire un'azienda di trasporto regionale che consenta di viaggiare in autobus da un capo all'altro della Liguria, rendendo omogenei prezzi e tipologie dei biglietti, ma ancora non si è cavato un ragno dal buco.

Ora l'assessore regionale ai Trasporti, Enrico Vesco, annuncia la volontà di riprovarci, accelerando anzi il percorso, che tecnicamente deve passare dalla modifica della legge 31 del 1998, quella che ha stabilito sei bacini di trasporto pubblico in Liguria. Circa 4.800 i dipendenti del settore in Liguria, 70 milioni di chilometri percorsi in Liguria, con la genovese Amt a fare la parte del leone (2.500 dipendenti, 30 milioni di chilometri). Sospira l'assessore regionale al Bilancio, Pippo Rossetti: «In

tutta la Francia ci sono tre aziende di trasporto pubblico su gomma...».

Che cosa comporterebbe l'unificazione dei bacini (e delle aziende) liguri di trasporto? «Una razionalizzazione della rete, degli orari e delle tariffe, con conseguenti risparmi, poi minori costi per il gasolio, per le polizze assicurative, per i materiali di ricambio, per l'acquisto degli autobus e delle divise, e l'elenco potrebbe continuare», snocciola Andrea Gatto della Faisa. Perché allora non si va avanti?

Una "zeppa" è quella del trattamento economico e normativo degli autisti. «C'è la paura - dice Gatto - che da parte dei sindacati, favorevoli da sempre a questa scelta, si voglia chiedere di

applicare a tutti il trattamento di cui godono i lavoratori di Amt. È vero che è il nostro obiettivo, ma siamo consapevoli che, in una situazione delicata come questa, lo si debba raggiungere gradualmente».

La seconda "zeppa" è ancora più pesante ed è il vero freno al varo del bacino unico e di una sola azienda ligure: il campanilismo, gli interessi locali, il fatto che le imprese di trasporto siano territorio privilegiato per favorire assunzioni e, in cambio, raccogliere consensi elettorali da parte della classe politica.

Ogni territorio vuole difendere il proprio "orticello", anche se ormai i debiti sembrano superare di gran lunga i benefici. Soprattutto, il tempo stringe, a causa della crisi economica e delle scadenze che le gare per l'affidamento del servizio impongono. A fine 2011, l'Atp che gestisce il trasporto extraurbano nel Tigullio dovrà bandire la propria, altre arriveranno l'anno prossimo. Portarle tutte al 2012 sarebbe fondamentale.

A. PL.



Enrico Vesco